

# TRADIZIONI e RACCONTI

"lib1272-religione-catastrofe"

il sito: [www.redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV8.html](http://www.redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV8.html) -

[redigio.it/BiblioV8/lib1272-religione-catastrofe.html](http://redigio.it/BiblioV8/lib1272-religione-catastrofe.html) - Perché tutte le religioni del mondo descrivono la stessa catastrofe? | Universe Archive - Questo testo analizza la straordinaria convergenza tra le tradizioni abramitiche e le scoperte scientifiche moderne riguardo al mito del diluvio universale.

[redigio.it/BiblioV8/lib1272-religione-catastrofe.mp3](http://redigio.it/BiblioV8/lib1272-religione-catastrofe.mp3) - l'originale mp3, 4306 parole  
[redigio.it/BiblioV8/lib1272-religione-catastrofe.pdf](http://redigio.it/BiblioV8/lib1272-religione-catastrofe.pdf)

[redigio.it](http://redigio.it)  
[redigio.it/BiblioV0/Indici-BiblioV0.html](http://redigio.it/BiblioV0/Indici-BiblioV0.html) - l'inizio  
[redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html](http://redigio.it/BiblioV/indici-BiblioV.html) - La prima parte dei libri  
[redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html](http://redigio.it/BiblioV2/indici-BiblioV2.html) - La seconda parte dei libri  
[redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html](http://redigio.it/BiblioV3/indici-BiblioV3.html) - la terza parte dei libri  
[redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html](http://redigio.it/BiblioV4/indici-BiblioV4.html) - attualmente vuota e in costruzione  
[redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html](http://redigio.it/BiblioV5/indici-BiblioV5.html) - Libri tratti da redigio.it  
[redigio.it/BiblioV6/indici-BiblioV6.html](http://redigio.it/BiblioV6/indici-BiblioV6.html) - Libri tratti da redigio.it  
[redigio.it/BiblioV7/indici-BiblioV7.html](http://redigio.it/BiblioV7/indici-BiblioV7.html) - Libri tratti da redigio.it  
[redigio.it/BiblioV8/indici-BiblioV8.html](http://redigio.it/BiblioV8/indici-BiblioV8.html) - l'ottavo scaffale  
[redigio.it/BiblioV9/indici-BiblioV9.html](http://redigio.it/BiblioV9/indici-BiblioV9.html) - attualmente vuota e in costruzione  
[redigio.it/BiblioV10/indici-BiblioV10.html](http://redigio.it/BiblioV10/indici-BiblioV10.html) - attualmente vuota e in costruzione  
[redigio.it/BiblioV11/indici-BiblioV11.html](http://redigio.it/BiblioV11/indici-BiblioV11.html) - attualmente vuota e in costruzione  
[redigio.it/BiblioV12/indici-BiblioV12.html](http://redigio.it/BiblioV12/indici-BiblioV12.html) - attualmente vuota e in costruzione

-----  
**lib1272-religione-catastrofe - Perché tutte le religioni del mondo descrivono la stessa catastrofe? | Universe Archive - Questo testo analizza la straordinaria convergenza tra le tradizioni abramitiche e le scoperte scientifiche moderne**

## riguardo al mito del diluvio universale.

Questo testo analizza la straordinaria convergenza tra le tradizioni abramitiche e le scoperte scientifiche moderne riguardo al mito del diluvio universale. L'autore evidenzia come la Torah, la Bibbia e il Corano forniscano dettagli tecnici e ingegneristici identici — dalle proporzioni navali ottimali per la stabilità in tempesta ai segnali geologici precursori — che l'umanità ha convalidato solo nel XX secolo. Attraverso il confronto con oltre cinquecento leggende globali e prove oceanografiche nel Mar Nero, l'opera suggerisce che tali racconti non siano semplici allegorie, ma una memoria collettiva di un cataclisma reale preservata con precisione millimetrica. In definitiva, il contenuto funge da monito sul valore delle conoscenze antiche, proponendo che i testi sacri custodiscano verità storiche e scientifiche tramandate per proteggere le generazioni future da cicliche catastrofi naturali.

**lib1272-religione-catastrofe - Aprite uno qualsiasi dei tre libri sacri che hanno cambiato metà dell'umanità: la Torah, la Bibbia, il Corano. Ognuno contiene la storia del Diluvio Universale, e ogni dettaglio di questa storia non si trova in nessun altro luogo del pianeta.**

Aprite uno qualsiasi dei tre libri sacri che hanno cambiato metà dell'umanità: la Torah, la Bibbia, il Corano. Ognuno contiene la storia del Diluvio Universale, e ogni dettaglio di questa storia non si trova in nessun altro luogo del pianeta. La nave è lunga 300 cubiti, larga 50, alta 30, ha tre ponti e una porta laterale. Il materiale è legno resinoso. Nella Torah e nella Bibbia, questo è descritto nel sesto capitolo della Genesi. Parola per parola nel Corano, nella Sura Hud, versetto quarantesimo, il profeta Nuh riceve le stesse istruzioni direttamente per rivelazione. I tre testi sono stati scritti in epoche diverse da popoli diversi e in lingue diverse. Tra il primo e l'ultimo intercorrono quasi 2000 anni. Concordano sui punti principali. Ora confrontateli con ciò che è scritto dai popoli vicini nell'epopea sumera di Atrahasis, scritta nel XV secolo a.C., mille anni prima della comparsa del

testo ebraico. La nave di Utnopischtim è semplicemente una nave con lati uguali, sei ponti, 120 cubiti per lato. Nel Matyapurana indiano, una barca senza nome è trainata da un pesce gigante. I Maya hanno una barca cava. L'albero di ceiba degli antichi greci, la cassa di legno del divcaleon, nessuno ha una dimensione unica, non un singolo dettaglio ingegneristico, solo nella tradizione abramitica, dove convergono ebraismo, cristianesimo e islam, la descrizione sembra un compito tecnico. Nel 1994, l'Istituto coreano di ricerca navale Criso ha condotto una serie di test idrodinamici. Hanno costruito un modello computerizzato di una nave con esattamente le proporzioni bibliche: 300 per 50 per 30, un rapporto lunghezza-larghezza di 6:0, e hanno fatto funzionare questo modello attraverso 10.000 diverse condizioni di tempesta. Il risultato è stato pubblicato nel loro rapporto, Indagine sulla sicurezza del Canale di Noè. L'arca si rivelò quasi perfettamente bilanciata per sopravvivere in un oceano aperto e tempestoso, con un rapporto di 6:0. È lo stesso rapporto utilizzato dalle moderne petroliere. La probabilità di capovolgersi durante una forte tempesta è mille volte inferiore rispetto a quella delle navi convenzionali ottimizzate solo per la capacità di carico. Il cubo sumero si sarebbe capovolto alla prima onda seria. I numeri abramitici non si capovolsero. La domanda non è quale dei tre libri, tutte e tre le tradizioni, la Torah, la Bibbia e il Corano, descrivono lo stesso evento, concordando nei dettagli e completandosi a vicenda. La domanda va più in profondità: Da dove provengono questi dettagli? Chi nell'Età del Bronzo conosceva le proporzioni che l'umanità ha riscoperto solo nel XX secolo? La risposta probabilmente si trova sul fondo del mare, 200 km a nord della montagna dove, secondo tutti e tre i libri, l'arca approdò e quando il sommergibile di Robert Ballard, lo stesso che ritrovò il Titanic nel 2000, recuperò da lì le prime travi di legno, uno dei membri della spedizione pronunciò una frase che la stampa cercò poi di dimenticare. Abbiamo appena consultato il libro della Genesi. Immaginate il 5600 a.C. Il territorio dell'odierna Turchia, la costa orientale. Vi trovate sulla riva di un enorme lago d'acqua dolce. L'acqua è calda, poco profonda, limpida, l'aria profuma di canne e terra umida. Intorno a un villaggio

neolitico ci sono case di adobe, recinti per capre, bambini che corrono a piedi nudi sulla terra nera e fertile, e 100 km a ovest c'è il Mar Mediterraneo, che si trova circa 150 metri più in alto di questo lago. Tra di loro si trova una stretta striscia di terra nell'area dell'odierno Belgio. Nel 1997, i geologi William Ryan e Walter Pitman dell'Osservatorio Lamont-Doherty della Columbia University pubblicarono un lavoro sensazionale sulla rivista Science sulla loro analisi dei sedimenti del fondale. L'istmo si rompe a un certo punto e attraverso la conseguente breccia, l'acqua del Mar Mediterraneo si riversò in un lago d'acqua dolce. Secondo i loro calcoli, il livello si alzò di circa 15 cm al giorno, per un innalzamento totale di circa 150 m. L'area allagata è più grande del territorio dell'odierno Belgio. Dirò subito onestamente che questa ipotesi è controversa: un gruppo di geologi turco-canadesi e americani guidati da Aliyah Aksu nel 2002 pubblicò prove contrarie. Essi sostengono che l'acqua scorreva nella direzione opposta, dal Mar Nero al Mediterraneo, e che l'innalzamento fu lento e non catastrofico. La disputa continua ancora oggi, ma ecco la cosa interessante: persino gli oppositori di Ryan e Pitman ammettono una cosa: il livello del Mar Nero nell'era neolitica cambiò davvero drasticamente. Le terre costiere finirono davvero sott'acqua. Le popolazioni che vi abitavano furono davvero costrette a fuggire. Ora guardate la mappa a sud-est del Mar Nero, la Mesopotamia. Lì avrà origine la civiltà sumera. Lì verrà scritto il poema epico di Atrahasis. Più tardi, un uomo di nome Abramo arriverà a Ur, lo stesso da cui avranno origine le tre religioni abramitiche. A sud, il Levante. Lì verrà scritta la Torah. A est, l'Anatolia orientale, il monte Judi nella provincia di Sirnak e la catena montuosa dell'Ararat al confine con l'Armenia. È qui che sia Butiye che il Corano indicheranno il luogo in cui si posò l'arca. Entrambe le montagne si trovano nella stessa regione, nella stessa catena montuosa, nello stesso punto del pianeta. I profughi della costa che scompariva si diressero proprio lì, in tutte le direzioni, dall'epicentro, e più le persone vivevano vicine al luogo della catastrofe, più dettagliata era la loro memoria. I Sumeri ne hanno già una versione distorta: Una nave quadrata, dettagli ingegneristici confusi tra i Greci, dove l'ondata di rifugiati raggiunse il secondo scaglione, una vaga

storia sul forziere di Diucalion tra gli Indiani, un pesce e una barca senza nome tra i Maggiori, il cui ricordo giunse loro attraverso decine di racconti, un albero cavo, e tra i popoli che rimasero proprio nell'epicentro, i discendenti di coloro che videro tutto con i propri occhi conservarono il disegno, le dimensioni, il materiale, il nome di colui che si rifiutò di credere, il luogo dove la nave era ancorata nel 2000. Robert Balart, l'oceanografo che scoprì il Titanic, calò un sommergibile sul fondo del Mar Nero 120 km a nord della costa turca a una profondità di 150 metri. Le telecamere mostrarono contorni rettangolari, travi di legno perfettamente conservate in acqua priva di ossigeno, strumenti di pietra, ceramiche. La datazione al radiocarbonio di diversi reperti ha fornito date che sono ancora oggetto di dibattito. Alcuni si sono rivelati più recenti del previsto, altri coincidevano con i calcoli di Ryan e Pitman, ma il fatto rimane: sul fondo del Mar Nero, direttamente sotto l'acqua, giacciono tracce di un insediamento umano che, secondo i libri di storia, esisteva. Qualcosa deve essere accaduto in questa regione, qualcosa che i popoli del Medio Oriente ricordavano meglio di chiunque altro, qualcosa che hanno tramandato di generazione in generazione con tale precisione che i loro nipoti, 5.000 anni dopo, hanno scritto cifre che sono state verificate per la prima volta solo nel XX secolo. Se i tre libri abramitici descrivono eventi reali con tale precisione, quale altra verità si cela in essi, e cosa accadde a coloro che non credettero all'avvertimento? La risposta è nel Corano stesso, e mette a disagio. Aprite tre libri uno accanto all'altro: la Torah alla sezione settimanale, Noè; la Bibbia al sesto e settimo capitolo della Genesi; il Corano alla Sura Hud, versetti quaranta e oltre; e separatamente, l'intera Sura Nuh, che prende il nome dal profeta stesso; Tre testi scritti in epoche diverse, in lingue diverse e da popoli diversi: la Torah, circa X secolo a.C., in ebraico; la Bibbia cristiana, che ripete il testo ebraico quasi alla lettera; il Corano, VI secolo d.C., in arabo, rivelato al profeta Maometto. Tra la prima e l'ultima registrazione intercorrono quasi 2000 anni, ed ecco la cosa sorprendente. Non si contraddicono nei punti principali; si completano a vicenda nei dettagli, come se tre testimoni descrivessero lo stesso evento, ognuno dal proprio punto di

vista. Ognuno nota ciò che gli altri hanno trascurato. La Torah e la Bibbia forniscono i dettagli tecnici: le dimensioni dell'arca, il materiale: legno di cipresso, resina all'interno e all'esterno, tre ponti, una finestra in alto, una porta sul lato. Il Corano aggiunge ciò che non è presente nella Torah. Il segnale nella Sura Hud, al quarantesimo versetto, dice: "Fara ottannur, acqua sgorgò dalla fornace". Questa è una frase strana. Che tipo di fornace è? Perché ne uscì dell'acqua? I commentatori islamici ne hanno dibattuto per secoli. Ibn Abbas, uno dei più stretti compagni del profeta Maometto, lo interpretò in questo modo: "Attanur è il volto della terra", ovvero il segnale per Noè fu che l'acqua iniziò a sgorgare dal sottosuolo, da pozzi, da fessure, da sorgenti. Ora, aprite un moderno manuale di geologia. È esattamente così che si comporta la Terra. Prima di una grande alluvione, la falda freatica si alza prima che arrivi l'acqua stessa. I pozzi nei villaggi iniziano a traboccare giorni prima che il fiume straripi. Gli idrologi lo sanno. La pressione nelle falde acquifere cambia per prima. Questo è un segno precoce che contadini e cacciatori sono stati in grado di interpretare per migliaia di anni. La volpe araba del VI secolo non poteva conoscere l'idrologia, ma ha annotato un dettaglio che corrisponde perfettamente al funzionamento della geologia reale. Andiamo avanti. Il luogo di approdo dell'arca. La Torah dice: "Monti Ararat al plurale". Non si tratta di una montagna specifica, ma di una regione. L'antico nome ebraico Ararat è una forma distorta del nome urarteo di un antico regno nel territorio dell'odierna Anatolia orientale e Armenia. Il Corano lo nomina in modo più specifico. Al-Judi è una montagna nella provincia turca di Sirnak, al confine con l'Iraq e la Siria. Per lungo tempo si è creduto che fosse così. una contraddizione in realtà, entrambe le indicazioni portano alla stessa catena montuosa dell'Anatolia orientale e fino al X secolo anche gli armeni associavano il luogo di approdo dell'arca a Judi e non al moderno Monte Ararat, che ricevette questo nome in seguito, due testimoni, angoli diversi, una regione, ora il più sottile nel Corano c'è una scena che non è né nella Torah né nella Bibbia, Sura Hud, versetti quarantaduesimo e quarantatreesimo, l'arca sta già navigando, Nuh vede suo figlio che si è rifiutato di salire a bordo, il figlio grida al padre dalla

riva: "Mi rifugerò su una montagna che mi salverà dall'acqua" Nuh risponde: "Oggi nessuno sarà salvato dal comando di Allah eccetto colui di cui Egli ha misericordia" e l'onda travolge il figlio, il padre guarda suo figlio annegare perché credeva che la montagna fosse sopra l'acqua, questa scena non è in altri testi abramitici, ma spiega il fatto che gli archeologi trovano tracce di insediamenti umani sul fondo del Mar Nero non solo sulla riva dell'antico lago, ma anche sulle colline nei luoghi dove gli abitanti di quel popolo fuggirono sulle colline, pensando di essere al sicuro, per un certo periodo, e furono inghiottiti da una seconda onda, più alta, che non si aspettavano. La storia iconica del figlio di Noè è forse l'unica testimonianza scritta al mondo di come la maggior parte della popolazione del Medio Oriente perì, non per il primo colpo, ma quando credevano che il peggio fosse già passato. Tre libri, tre prospettive sullo stesso evento, l'ingegneria dalla Torah, un segnale geologico dal Corano, una tragedia umana, anche dal Corano, attraverso le lacrime di un padre. Ora una domanda che ti mette veramente a disagio. Se le tre tradizioni abramitiche: ebraismo, cristianesimo, islam, nel corso di 3. Per 5 anni hanno trasmesso dettagli che la scienza moderna sta solo ora iniziando a confermare. Ciò significa che o tre popoli diversi, indipendentemente l'uno dall'altro, hanno conservato un ricordo eccezionalmente accurato di un vero cataclisma, un ricordo sopravvissuto alla caduta degli imperi, al cambiamento delle lingue, alla transizione dalla pietra al bronzo e dal bronzo al ferro, oppure tutti e tre avevano una fonte di conoscenza comune, una fonte che sapeva più di quanto una persona dell'Età del Bronzo avrebbe dovuto sapere. Non vi dico come interpretare tutto questo, è una vostra scelta, una vostra decisione. Io parlo solo di ciò che abbiamo davanti a noi sotto forma di pietra, limo e antichi manoscritti. Ciò che abbiamo davanti a noi è che i libri che circa 4 miliardi di persone viventi leggono oggi contengono una descrizione accurata di una vera catastrofe, un'ingegneria confermata dall'Istituto Coreano di Costruzioni Navali nel 1994 e una geologia che le spedizioni sottomarine stanno solo ora iniziando a confermare nel XXI secolo. A proposito, se questa analisi ha catturato la vostra attenzione, mettete un like e iscrivetevi. Per me è importante

sapere che l'argomento suscita interesse e approfondirò la questione. Scrivete nei commenti. Nella vostra famiglia, nel vostro popolo, nella vostra tradizione, c'è una storia sul diluvio. Come me l'hanno raccontata i miei nonni, leggo tutti i commenti e a volte gli iscritti inviano dettagli che non si trovano in nessun libro di testo o enciclopedia. Ora vediamo come questo ricordo ha raggiunto gli angoli più remoti del pianeta e perché, persino lì, dall'altra parte del mondo, si è conservato. Trasportatevi dall'altra parte del pianeta, nella penisola dello Yucatán, territorio del Messico odierno. XV secolo. Un monaco spagnolo di nome Diego Delanda siede in una missione nella giungla. L'aria è densa e umida, odora di copale, la resina che i Maya bruciano nelle ciotole rituali. I pappagalli stridono fuori. Delanda trascrive dalla voce di un sacerdote locale una storia che aveva sentito dal suo maestro, e lui dal suo maestro, decine di generazioni prima. La storia, successivamente registrata nel libro sacro dei Maya, Popol, in Ukh, è questa: "Per quattro volte gli dei crearono l'umanità. La prima era fatta di fango e si disintegrò. La seconda era fatta di legno e bruciò e fu divorata dagli animali. La terza era fatta di carne e annegò nel grande diluvio quando una resina nera si riversò dal cielo e l'acqua si alzò più in alto delle montagne più alte. La quarta umanità. La versione attuale del mais Maya non ha le dimensioni esatte della nave, non c'è un nome per il personaggio principale e rimane solo la trama generale: acqua, oscurità, salvezza in un'imbarcazione di legno, una nuova umanità, più lontano dal Medio Oriente, più fioco è il ricordo in India. Il Mate Purana: il giusto Manu cattura un piccolo pesce nel fiume, che gli chiede di non ucciderlo. Il pesce cresce fino a diventare enorme, avverte di un diluvio e ordina che venga costruita una barca. Manu sopravvive. I dettagli sono vaghi. Un uomo giusto, un avvertimento dall'alto, una barca, la stessa alluvione in Cina, due tradizioni parallele: l'imperatore Yu il Grande, che calmò le acque dell'alluvione per molti anni, e secondo uno studio pubblicato sulla rivista Science nel 2016, una vera e propria rottura di una diga naturale nella gola di Jishi intorno al 1920 a.C., quando più di mezzo milione di metri cubi d'acqua al secondo si riversarono nel Fiume Giallo. Gli scienziati moderni associano questo evento alla leggenda di A

Yu direttamente presso gli sfioratori; una coppia salvata su una barca di Cypress tra gli indiani Hopi in Arizona; persone che furono avvertite e si nascosero sottoterra tra i popoli della Polinesia; una canoa in cui furono salvati gli ultimi giusti tra gli aborigeni australiani. La cosa più sorprendente è che l'antropologo Patrick Nan dell'Università della Sunshine Coast, in oltre 10 anni di lavoro sul campo, ha raccolto 21 leggende indipendenti da diverse tribù: Gunwinggu Yanggu Jirinkan Ngadjon sulle terre che esistevano all'inizio dei tempi e che furono inghiottite dalle acque. Nan credeva che la geografia di queste leggende, con le mappe dei fondali marini intorno all'Australia, fosse il risultato del suo libro "The Edge of Memory", pubblicato nel 2018. Tutte le terre sommerse descritte dagli aborigeni sono reali. Sono realmente esistite e sono realmente finite sott'acqua tra 10.000 e 7.000 anni fa, quando gli ultimi ghiacciai si sciolsero e il livello dell'oceano si alzò. 300 generazioni di storia sono state tramandate di bocca in bocca per 300 generazioni consecutive, raggiungendo dettagli geografici che coincidono con la geologia fino a un chilometro. A metà degli anni Novanta, l'etnografo vietnamita Danc Ngim Van condusse una ricerca sul campo tra le popolazioni montane del Vietnam settentrionale. Raccolse 307 leggende indipendenti sul grande diluvio solo tra le tribù vietnamite. 307 in un solo paese, tra popolazioni che vivono in valli vicine ma che spesso non parlano nemmeno la stessa lingua. Il quadro che emerge alla fine è questo. Nell'epicentro in Medio Oriente, la descrizione più dettagliata si è conservata, con l'ingegneria, con un segnale, con i nomi. Tre tradizioni abramitiche hanno tramandato questo ricordo di una tragedia umana come una sacra reliquia, completandosi a vicenda nella cerchia ristretta. In Mesopotamia, India e Grecia, la trama è stata preservata, ma i dettagli cancellati. In Cina, si registrava l'alluvione locale di maggio e le pile di documenti si riducevano a un guscio vuoto. Agli australiani sono rimaste solo le coordinate della terraferma e del luogo da cui proveniva l'acqua. In totale, secondo diverse fonti, si contano dalle 200 alle 500 tradizioni indipendenti. Lo stesso James Fraser, nel suo classico studio del 1918, ne catalogò più di 200. I ricercatori moderni portano il numero a 500 e oltre. Questo è

simile al modo in cui funziona la memoria di un trauma reale: più si è vicini all'epicentro, più dettagliato è il ricordo; più si è lontani, più rimangono solo l'emozione e un'immagine generale. L'umanità ricorda con diversi gradi di accuratezza, ma ricorda, e questo significa solo una cosa. Mettiamo tutto insieme. I tre grandi libri abramitici, la Torah, la Bibbia e il Corano, descrivono lo stesso evento con una precisione ingegneristica tale che un uomo dell'età del bronzo non avrebbe dovuto conoscere le dimensioni dell'arca. Il segnale ottimale per il Mare Tempestoso è l'acqua che irrompe dal sottosuolo, che è ciò che i geologi del XX secolo verranno ricordati come l'innalzamento delle falde acquifere prima del diluvio. La regione di approdo, indicata da tutti e tre i testi, è la stessa catena montuosa dell'Anatolia orientale. Sul fondo del Mar Nero, a 120 km da questa regione, si trovano tracce di insediamenti umani che, secondo i libri di storia, non dovrebbero esserci. Travi di legno, ceramiche, strumenti di pietra. Tracce di persone che vivevano su terre fertili e che dovettero fuggire attraverso il pianeta, dalle giungle dello Yucatan ai deserti dell'Australia. Più di 200-500 popoli conservano il ricordo di questo stesso incubo. Più ci si avvicina al Medio Oriente, più i dettagli sono nitidi; più ci si allontana, più l'eco si affievolisce, ma tutti ricordiamo. Lo abbiamo chiamato mito, favola, invenzione di antenati ingenui. Ora, guardate cosa succede se tre libri, letti da circa 4 miliardi di persone viventi oggi, contengono una descrizione accurata di una catastrofe reale. Ciò significa che i loro autori sapevano qualcosa che non avrebbero potuto sapere. O si basavano su testimonianze oculari tramandate attraverso centinaia di generazioni con incredibile precisione, oppure tutte e tre avevano una fonte di conoscenza comune, non umana. Ciascuna tradizione abramitica risponde a questa domanda a modo suo. Ebraismo, Cristianesimo e Islam sono unanimi su un punto: si tratta di una rivelazione. La scienza offre un'altra versione: la memoria collettiva. La scelta è vostra. Io parlo solo di ciò che ci sta davanti sotto forma di pietra, acqua e antichi manoscritti. Ciò che ci sta davanti è che persone che consideravamo ingenui ricordavano con maggiore precisione di noi. Libri che consideravamo favole descrivevano la realtà

con un'accuratezza che farebbe invidia a un geologo o a un costruttore navale moderno. E la catastrofe che descrissero non è unica. La storia geologica della Terra conosce decine di eventi simili negli ultimi 12.000 anni. Il Basforus resistette per millenni prima che il ghiacciaio della Groenlandia lo rompesse. È così anche mentre state leggendo queste parole da uno schermo in una stanza calda, con la neve o le luci della città fuori dalla finestra, e vi sembra che il mondo sia stabile, che la storia sia qualcosa che è accaduto ad altri in altre epoche con altre persone. Un pescatore sulla riva di un lago d'acqua dolce pensò esattamente la stessa cosa 7.500 anni fa, il giorno prima che l'acqua diventasse salata. Colui che la Torah chiama Noè e il Corano chiama Nuh udì l'avvertimento e si salvò, ma suo figlio non lo udì e morì su una montagna che a lui sembrava altissima. La domanda non è più se questa storia sia vera. Troppe prove indicano che c'è della realtà dietro. La domanda è diversa: cosa facciamo con questa conoscenza? Oggi, i nostri antenati ci hanno lasciato un messaggio criptato nei libri più sacri del mondo. Lo hanno tramandato per migliaia di anni attraverso il susseguirsi di imperi, lingue e divinità. Ci gridano attraverso la densità del nome. Lo stesso messaggio è già accaduto. Accadrà di nuovo. Ascoltiamo, e noi abbiamo smesso di sentire. Se questa storia vi ha fatto riflettere, iscrivetevi al canale. Nel prossimo video, apriremo un'altra porta dietro la quale si cela qualcosa di strano. A presto. Cosa facciamo oggi con questa conoscenza? I nostri antenati ci hanno lasciato un messaggio criptato nei libri più sacri del mondo. Lo hanno tramandato per migliaia di anni attraverso una successione di imperi, lingue e divinità. Ci gridano attraverso la densità di un nome. Lo stesso messaggio. Questo è già accaduto. Questo accadrà di nuovo. Ascoltate. Abbiamo smesso di sentire. Se questa storia vi ha fatto riflettere, iscrivetevi al canale. Nel prossimo video, apriremo un'altra porta dietro la quale si nasconde qualcosa di strano. A presto.

Questo documento rappresenta un vasto archivio digitale multimediale dedicato alla preservazione della memoria storica e delle tradizioni locali di Legnano. La struttura è organizzata come un indice cronologico dettagliato che copre oltre un decennio di contenuti, includendo programmi culturali, podcast e materiale folcloristico raccolto sotto il progetto "Radio-Fornace". Attraverso

migliaia di file in formato audio, video e documenti PDF, il portale funge da biblioteca virtuale per esplorare racconti comunitari e rassegne storiche. L'obiettivo principale è quello di offrire una storia web interattiva che colleghi il passato e il presente del territorio lombardo tramite una moderna consultazione online.